

IL PUNTO

STEFANO FOLLI

Grillo, l'anomalia italiana

SULL'EUROPEISMO di Macron si è detto quasi tutto, così come sulla crisi del socialismo francese e sulle differenze e/o analogie tra Parigi e Roma. Tuttavia c'è un punto non esplorato a sufficienza: come mai il declino dei movimenti populisti e nazionalisti europei sembra risparmiare l'Italia dei Grillo, dei Salvini, delle Meloni?

A PAGINA 31

GRILLO, L'ANOMALIA ITALIANA

STEFANO FOLLI

SULL'EUROPEISMO di Macron si è detto quasi tutto, così come sulla crisi del socialismo francese e sulle differenze e/o analogie tra Parigi e Roma. Tuttavia c'è un punto non esplorato a sufficienza: come mai il declino dei movimenti populisti e nazionalisti europei (Austria, Olanda e ora Francia) sembra risparmiare l'Italia dei Grillo, dei Salvini, delle Meloni? O forse il declino è cominciato anche qui, ma non ce ne siamo ancora accorti?



Di sicuro, la vicenda francese equivale a un serio segnale d'allarme per l'arcipelago che abbraccia i Cinquestelle e la Lega: partiti fra loro rivali perché pescano in segmenti di opinione che in qualche misura sono vicini, se non proprio sovrapposti. Verso Macron, Salvini usa il solito repertorio: «Uomo delle banche e della finanza, sostenuto dal potere economico e mediatico» (intervista a *Repubblica* di ieri). E Grillo ribadisce: «Dietro il vincitore c'è uno schieramento di plastica, l'Europa vedrà un altro governo delle banche». Argomenti simili, benché fra Grillo e Salvini ci sia un abisso. La Lega resta su posizioni "lepeniste", laddove il fondatore dei Cinquestelle cerca di non farsi ingabbiare in uno schema rigido. Salvini si compiace del 34 per cento raccolto dalla candidata del Front, pensando forse che il suo Carroccio sia

intorno al 12. Grillo giudica invece impossibile che «il 34 per cento dei francesi sia di estrema destra» e ritiene quindi che su Marine si sia riversato un ampio malcontento, comprendente i voti di Mélenchon e gli astenuti.

Sta di fatto che l'esercito anti-establishment ha tentato la spallata e ha fallito. L'Europa franco-teDESCa, tanto invisa ai M5s e ai leghisti, esce in apparenza più forte dall'elezione francese. Al tempo stesso, nasce una sorta di nuova anomalia italiana: siamo l'unico paese europeo in cui il fronte populista e nazionalista raccoglie, almeno sulla carta, qualcosa intorno al 46 per cento, sia pure tutt'altro che compatto. Secondo l'ultimo sondaggio de *La7*: 28 Grillo, 12,4 Salvini, 4,6 Meloni. Una massa critica che sfiora la maggioranza e soprattutto sfugge al riflusso manifestatosi altrove.

Come mai? Ci sono fattori favorevoli come l'immigrazione massiccia. Non a caso è stato Grillo a far esplodere il caso delle Ong, prima ancora che fossero note al grande pubblico le indagini del magistrato Zuccaro. E le ondate di immigrati che i telegiornali portano nelle case degli italiani accentuano alla lunga un malessere, un vago risentimento di una parte della popolazione. Se ne avvantaggiava Salvini, ma adesso Grillo ha pescato nel suo piatto con una posizione non xenofoba, epure astutamente capace di incontrare il disagio di un certo elettorato.

Per il momento, le ombre sulle Ong offrono discreti argomenti allo schieramento populista. È già meno efficace la polemica sull'Europa delle banche, dopo la vittoria di Macron. Quanto al violento confronto su Roma — sulla spazzatura della capitale, per essere precisi — l'impressione è che non se ne avvantaggerà nessuno. Né il Pd che sconta ancora il peso del malgoverno pregresso, né Raggi che ha rivelato in questi mesi tutti i suoi limiti. Roma non ha stroncato i Cinquestelle sul piano nazionale, ma certo alla lunga la cattiva amministrazione capitolina proietterà una luce non positiva sulle fortune grilline.

C'è infine un dato di fondo in grado di influire in modo determinante sul destino delle forze che si vantano di essere anti-sistema. Ed è la scarsa credibilità di chi deve difendere e rinnovare il sistema. L'anomalia italiana si spiega soprattutto così. In Francia Macron ha sostituito i vecchi esponenti di una classe politica logora e si è imposto come novità trasversale. In Italia non c'è nulla di simile. Al contrario, ogni tanto esplode una mina che sembra confermare i peggiori pregiudizi contro chi ha governato. Come il caso Boschi-Ghizzoni-Banca Etruria esploso ieri pomeriggio dopo la pubblicazione del libro di De Bortoli *Poteri forti (o quasi)*. Grillo, molto più di Salvini o di Giorgia Meloni, si alimenta del discredito che colpisce la classe politica. E questo è un circolo vizioso che non è stato ancora interrotto.